**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

La Prima lettera ai Corinzi

**"Le mele marce in una comunità vanno eliminate"**

Preghiera iniziale

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.   
Vieni, Padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.   
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.   
Nella fatica riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.   
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.   
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato.   
Dona ai tuoi fedeli che solo in Te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Amen

**Dalla Prima lettera ai Corinzi** 5,1-13

Fratelli, si sente da per tutto parlare dì immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti, in modo che si tolga di mezzo a voi chi ha compiuto una tale azione! Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione: nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù, questo individuo sia dato in balìa di satana per 1a rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore. Non è una bella cosa il vostro vanto. Non sapete che un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stata immolato? Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera precedente di non mescolarvi con gli impudichi. Non mi riferivo però agli impudichi di questo mando o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 83 - *Resp. Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie a lui acclamiamo con canti di gioia***

Quanto sono amabili le tue dimore,

Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce

e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne

esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa,

la rondine il nido,

dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti,

mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa:

sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza

e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto

la cambia in una sorgente,

anche la prima pioggia

l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,

finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Vedi, Dio, nostro scudo,

guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri

è più che mille altrove,

stare sulla soglia della casa del mio Dio

è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio;

il Signore concede grazia e gloria,

non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.

L'atteggiamento "illuminato" e tollerante che i Corinzi hanno assunto riguardo a uno dei disordini morali più gravi, quale l'incesto, nasce dall'orgoglio. Essi sono "gonfi d'orgoglio", pensando senza dubbio di possedere una conoscenza che trascende le norme morali. Senza dubbio i Corinzi, ritenendosi al di sopra dei normali tabù relativi al matrimonio e alla famiglia, tabù o divieti ancestrali riconosciuti anche dalle civiltà più primitive, si sono compiaciuti della loro apertura di idee e di costumi. Venuto a conoscenza del caso di incesto, Paolo ordina con energia che l'uomo che ha prevaricato deve essere espulso dalla comunità e perciò «dato in balia a Satana». Convinti di vivere già una vita soprannaturale che li liberava dal peccato, i Corinzi sembravano cullarsi nell'illusione e nell'erronea certezza di restare immuni dalla concupiscenza della carne. Per i Corinzi il comportamento non aveva importanza: ciò che contava era soltanto l'illuminazione spirituale. Senza dubbio, Paolo reagisce contro il rifiuto della morale comune da parte dei Corinzi. Egli li biasima, sia per l'assenza tra loro di una sana morale, sia per la debolezza mostrata dai loro capi nel non intervenire adeguatamente in simili casi. Ancora una volta è il contesto a rivelarci la più profonda preoccupazione di Paolo. Nel muovere i primi passi l'incerta ed inesperta comunità di Corinto è incapace di una condotta e dì un discernimento in sintonia con un'adesione totale al Cristo. Né i Corinzi avvertono la necessità di una ortoprassi, di un agire e di un comportamento etico coerenti con i criteri della fede. Paolo ha già constatato dolorosamente nei capitoli nei precedenti l'immaturità spirituale dei Corinzi e la loro incapacità a comprendere la vera sapienza. Questa incapacità trova sua conferma in questa dicotomia tra fede e prassi riguardo all'incestuoso, i Corinzi sono obbligati ad escluderlo dalla comunità, nella speranza che questa esclusione sia un mezzo medicinale che porti al suo ravvedimento, a1 suo pentimento e alla sua conversione. La stessa predicazione di Paolo potrebbe aver inavvertitamente contribuito a ingenerare il malinteso dei Corinzi. L'apostolo partiva da una concezione antropologica che vedeva l'uomo nell'ottica di una dicotomia psicologica, soggetto ad una o un'altra inclinazione, sia per il bene o per il male. Proprio per mettere in risalto la differenza, Paolo parla spesso, descrivendola con tinte forti della anatomia tra lo spirito e la carne. L'Apostolo insiste anche sul fatto che in Cristo l'uomo è "morto alla legge" e al peccato. Già "entusiasti", i Corinzi potrebbero essere caduti preda degli euforici estremismi di questa concezione, per cui dovevano sentirsi sicuri, dal momento che erano stati salvati e non erano più soggetti alla carne e ai suoi divieti. Paolo comunque, con il consueto realismo, conosce bene la predisposizione di questa comunità ad eliminare ogni. regola. Sebbene nelle sue istruzioni ai Corinzi non inserisca esplicitamente il problema dello scandalo, il fatto che essi ignorassero le normali proibizioni codificate sia dalla legge mosaica sia dall'etica pagana potrebbe aver provocato la sua forte presa di posizione negativa. La comunità dì Corinto aveva avuto abbastanza problemi nell'essere accettata dai capi di Gerusalemme e da altre comunità più esemplari. Ma la reazione di Paolo mira ad estirpare ogni minimo motivo di scandalo che poteva ostacolare altri pagani dall'abbracciare il Vangelo. La coscienza e il mandato apostolico di Paolo trovano qui la loro ragione: rendere il Vangelo accessibile a tutti i pagani. L'immagine del lievito, chiara allusione al rituale della Pasqua ebraica, rivela la forte insistenza con cui l'Apostolo affronta la piaga dell'immoralità che affligge la comunità di Corinto. Questa insistenza è duplice: in primo luogo, la condotta deve essere radicalmente coerente con l'adesione a Cristo; in secondo luogo, ogni comportamento personale ha ripercussioni sugli altri. Come i giudei nelle loro case si sbarazzavano del pane fermentato e del lievito vecchio per celebrare la Pasqua, così i cristiani devono sbarazzarsi di ogni corruzione e perversità che contaminano la loro comunità, custodendo vigilmente la loro santificazione e la loro vocazione con il lievito «di sincerità e verità». Oltre ad ignorare le leggi di ordine morale universalmente accettate, alcuni fra í Corinzi si sono resi colpevoli di un altro eccesso. Prendendo alla lettera le direttive di Paolo (probabilmente in una missiva o epistola ora perduta, cf. 5,9) di non mescolarsi ai peccatori, avevano maturato un atteggiamento di giudizio intransigente e di isolazionismo emarginante. I Corinzi fautori di questo estremismo erano tutti altrettanto pronti a fuggire dal mondo, rifiutandolo. Il tentativo di Paolo è quello di aiutarli a convivere con le tensioni del mondo. I commenti di Paolo che troviamo qui e nel capitolo successivo, riguardo ai differenti stili di vita, sono da intendere puramente come un correttivo di natura medicinale e disciplinare, che mira ad evitare ogni tipo di estremismo o di eccesso. Paolo rammenta ai Corinzi i loro doveri missionari verso i pagani. Non sono essi che hanno il diritto di giudicare "quelli di fuori": questo diritto appartiene Dio. Tuttavia sono chiamati a correggere l'errante in mezzo a loro", cioè nella loro comunità. La responsabilità è quella di far crescere la fede e di riflettere questa fede nella loro condotta come membri della comunità dei giustificanti. Paolo conclude i1 capitolo con un altro riferimento all'uomo incestuoso, citando la legge (Dt 13,6) per dare un appoggio scritturistico al suo ordine di espellerlo dalla comunità.

**(Mary Ann Getty, in "Lettere ai Corinzi")**

**Dalla lettera ai Colossesi** 3,1-8

Fratelli, se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca.

**Parola di Dio**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Ringraziamo con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.   
È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura;   
poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose,   
quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili.   
Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.   
Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.

Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro   
che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose.

Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza   
e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce,   
cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

**(cfr Col. 1,12-16)**